

FA STATO IL DISCORSO ORALE

Inaugurazione Ticino Impiantistica

Giubiasco, 8 novembre 2007

È con piacere e grande interesse che ho accolto l'invito a partecipare alla cerimonia d'apertura di Ticino impiantistica, in quanto occasione propizia per esprimere alcune considerazioni su un tema di grande attualità: la politica energetica e il riscaldamento climatico.

In effetti, le attività principali delle varie aziende espositrici sono orientate verso il settore dell'energia. In particolare, verso quello delle fonti rinnovabili; e proprio la politica energetica assumerà nel futuro più immediato un'importanza sempre crescente, in quanto l'approvvigionamento e le tecniche di sfruttamento saranno determinanti per la crescita socioeconomica, l'ambiente e – non da ultimo – l'impatto sul clima.

Ricordo, sempre a questo proposito, che il Consiglio di Stato lo scorso aprile non a caso ha inserito la politica energetica e il riscaldamento climatico tra i sette temi prioritari del prossimo quadriennio.

È ormai dato per acquisito che gli orientamenti della politica energetica giocano un ruolo di primo piano nell'ambito del contenimento dei mutamenti in atto dovuti al surriscaldamento. Il fenomeno, dovuto in particolare all'uso dei gas a effetto serra, ci impone di adottare provvedimenti e operare scelte utili a diminuire tali emissioni, eliminando o riducendo il consumo di combustibili fossili.

A complicare ulteriormente il quadro, si aggiunge una nuova questione: i consumi, in particolare quelli dell'elettricità, sono in continuo aumento e stanno creando una situazione di eccessiva domanda in rapporto alla capacità produttiva. Di conseguenza, contenere e ridurre tale incremento è ormai diventata una priorità per la pianificazione energetica. Anche in Ticino, abbiamo bisogno di un'impostazione dello sviluppo diversa dal passato, basata sull'uso più efficace e efficiente delle fonti. Detto in parole più semplici: dobbiamo consumare meglio e meno.

La nuova politica energetica dovrà dunque orientarsi in funzione di due direttrici:

- favorire l'efficienza attraverso la diminuzione dei consumi, in particolare nel parco immobiliare;
- privilegiare una produzione diversificata, sostenibile dal profilo ambientale e redditizia dal punto di vista economico, ricorrendo - per quanto possibile - a fonti rinnovabili.

Dobbiamo affrontare il problema con determinazione, sensibilizzando, incentivando, sostenendo e agendo di concerto con i vari attori chiamati in causa: dai consumatori ai Comuni, dall'industria alle aziende che oggi animano la fiera di Ticino impiantistica e che sono consapevoli del fatto che lavoriamo a lunga scadenza. Gli effetti, infatti, saranno riscontrabili solo nell'arco di 30-40 anni. Le scelte di base che determineranno il successo di questa strategia innovativa devono però essere predisposte già a partire da subito se vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti.

Uno dei settori più sensibili è sicuramente quello degli edifici, nel quale sono attive molte delle ditte presenti a questa mostra-mercato. All'inizio, si è operato senza tenere in grande considerazione le prestazioni energetiche. La sostituzione delle tecnologie è stata lenta e improntata a un ciclo di vita molto lungo. Oggi, siamo di fronte a una svolta importante. Sappiamo, per esempio, che il riscaldamento delle abitazioni rappresenta, con circa il 35%, la quota più alta di energia consumata sul territorio cantonale. Un altro 6% si aggiunge per l'uso degli elettrodomestici e dell'illuminazione privata.

Bisogna, inoltre, tenere conto del continuo incremento sia degli insediamenti che fanno pressione sul territorio, sia della richiesta di maggiore comfort abitativo da parte degli utenti.

Le ditte all'avanguardia puntano sulle tecnologie che offrono valide alternative di sviluppo sostenibile. L'applicazione di standard di costruzione a basso consumo sia nelle nuove costruzioni, sia nelle ristrutturazioni (come il marchio Minergie), ci permette di diminuire il fabbisogno energetico per il riscaldamento degli edifici di quasi un terzo nell'arco dei prossimi 40 anni, nonostante la crescita del volume di immobili.

Gli esperti valutano che, con l'attuazione della nuova politica energetica, entro il 2050 in Ticino sarà possibile

- dimezzare l'energia acquistata per il riscaldamento delle case
- triplicare la quota di energia rinnovabile utilizzata

Il Cantone – come detto – si è già mosso e continua a operare in questa direzione, sia attraverso gli incentivi, sia con l'adozione di nuove norme.

Penso, ad esempio, al credito di circa 1,3 milioni di franchi per la promozione degli impianti fotovoltaici allacciati alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, stanziato nel 2002 e già esaurito.

Per fare un altro esempio, ricordo i crediti approvati in questi ultimi due anni.

Il primo, del 2006, riguarda i circa 5 milioni di franchi stanziati a favore della promozione del risanamento e della costruzione di edifici secondo gli standard Minergie e lo sfruttamento delle energie rinnovabili indigene (legna, solare termico e fotovoltaico, biogas).

Il secondo, approvato proprio quest'anno, ha destinato 10 milioni di franchi dei proventi dell'oro della Banca nazionale al risanamento, secondo gli standard Minergie, degli edifici di proprietà di enti pubblici, alla promozione di reti di teleriscaldamento e centrali a legna, e agli impianti a biogas.

Abbiamo, inoltre, definito una serie di norme, in sintonia con la politica ambientale del Dipartimento, attraverso il Piano di risanamento dell'aria (PRA) approvato lo scorso giugno dal Consiglio di Stato e vincolante in particolare per gli enti pubblici.

Il PRA comprende 4 specifiche schede:

- la prima riguarda proprio il risanamento degli immobili pubblici, parastatali o sussidiati
- la seconda rende obbligatorio lo standard Minergie per gli edifici nuovi di proprietà pubblica, degli enti parastatali o sussidiati

- la terza definisce un programma a lungo termine per la promozione sistematica delle fonti di energia rinnovabile
- la quarta concerne la conversione degli impianti di proprietà pubblica alimentati con combustibili fossili a fonti di energia rinnovabile

Questo nostro modo di operare rientra nel quadro della politica energetica della Confederazione che ha recentemente posto in consultazione due Piani d'azione: il primo dedicato all'efficienza energetica, il secondo alle energie rinnovabili.

Anche il mercato si è già allineato: da tempo, gli imprenditori hanno percepito i mutamenti in atto. La dimostrazione più evidente è costituita dall'evoluzione che negli anni ha caratterizzato Ticino impiantistica.

Gli organizzatori e le aziende espositrici hanno intuito che la direzione da seguire è proprio quella dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. Quest'anno, ai visitatori vengono mostrate, oltre alle tecniche termo-sanitarie, anche le energie rinnovabili.

Le ditte propongono impianti e servizi sicuramente all'avanguardia e in perfetta sintonia con gli indirizzi della nuova politica energetica. Si tratta di un'opportunità imprenditoriale che apre nuove nicchie di

mercato. Grazie all'innovazione e alla professionalità di cui le aziende presenti a Ticino impiantistica hanno già dato prova, gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili risulteranno redditizi anche dal profilo economico e non solo da quello ambientale. Inoltre, chi saprà cogliere questa occasione avrà la possibilità di diventare un partner importante per il Cantone.

Mostre come Ticino impiantistica giocano un ruolo di spicco nell'ambito dell'informazione, dello scambio di esperienze e della sensibilizzazione.

Auguro dunque ai promotori della fiera e a tutti gli espositori qui riuniti di poter sviluppare con successo le proprie attività all'insegna di uno sviluppo sostenibile che possa portare i meritati benefici sia a chi vende e progetta le tecnologie innovative con spirito imprenditoriale; sia a chi acquista e risparmia, dimostrando di saper cogliere al volo le nuove opportunità e di saper stare al passo coi tempi.